

6

Ti vengo incontro nella tua agitazione

Lc 10,38-42

Per considerare il brano di Marta e Maria noi non dobbiamo identificare una figura come buona e l'altra come cattiva. Non si tratta di contrapporre le due sorelle; non sono neppure due vocazioni diverse (la vita attiva e la vita contemplativa). Entrambe le loro situazioni sono nella loro complementarità al servizio del vangelo. È un'unica medaglia: da una parte c'è Maria e dall'altra c'è Marta.

Invocare lo Spirito Santo

Vieni, Spirito Santo, dal tuo trono celeste / a consacrare i cuori dei tuoi fedeli, / tu che il Cristo, la sapienza increata, / promise di mandare da presso il Padre. / Tu sei il "Dono" eterno e nuovo / che il Cristo in croce fece alla sua Chiesa, / quando la sposò con un'alleanza eterna, / ornata di porpora dal sangue del Re. / A colui che ti riceve, si aprono i misteri; / nell'intimo, tu gli insegni ogni cosa. / Questa è la caparra che già su questa terra / il Cristo ha voluto dare alla sua Sposa. (Rabano Mauro)

Leggere la sacra pagina

Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo accolse nella sua casa. Essa aveva una sorella di nome Maria, la quale, sedutasi ai piedi di Gesù, ascoltava la sua parola; Marta invece era tutta presa dai molti servizi. Pertanto fattasi avanti, disse "Signore, non ti curi che mia sorella mi ha lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti". Ma Gesù le rispose: "Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose, ma una sola è la cosa di cui c'è bisogno. Maria si è scelta la parte migliore, che non le sarà tolta".

Comprendere

v. 38: *una donna, di nome Marta, lo accolse nella sua casa.*

Nel brano troviamo al centro Marta non Maria. È lei che riceve in casa Gesù; è lei che detta legge all'interno della casa, probabilmente è sorella maggiore, sappiamo che vi è anche un fratello, Lazzaro, che qui non compare. Si tratta di una "casa" dove esistono solo fratelli e sorelle. Un po' strano! Luca cosa ci vorrà dire? Vuole forse farci intravedere in questa famiglia il germe della comunità cristiana in cui vigono solo rapporti di fraternità.

Per Marta è un momento importante: c'è un'accoglienza da organizzare per l'illustre ospite che, dal vangelo di Giovanni, sappiamo essere molto caro alle due donne e al loro fratello. Bisogna offrirgli una buona ospitalità affinché il suo ministero non risenta troppo della fatica, ma anche perché mantenga un buon ricordo della casa che lo ha accolto, delle persone che ha incontrato. Marta è talmente contenta di ricevere il Signore da credere di dover essere lei ad accudire il Signore. Dunque ecco Gesù che entra nella casa di Marta: è lui che arriva "nella sua casa". Una casa talmente "sua" da farle dimenticare le cose più importanti.

Maria, la quale, sedutasi ai piedi di Gesù, ascoltava la sua parola.

L'attenzione ora si sposta alla sorella minore. Mentre Marta inizia a “spignattare” in cucina l'unica cosa che lei sa fare è sedersi ai piedi del Signore per ascoltare la sua parola nell'atteggiamento del discepolo. Ritiene questa la cosa più importante per rendere onore all'ospite. È consapevole soprattutto che Gesù si attende dalle sue amiche proprio questo per poter avere la soddisfazione di “dare” prima ancora che di ricevere. Gesù infatti grazie a lei ha la possibilità di servire, di essere il “*diàkanos toù lògou*”, il “*servitore della parola*”; colui che è sempre desideroso, sempre attento, a trasmettere la parola del Padre. Lui che aveva detto: “*Io non sono venuto per essere servito, ma per servire!*” . Maria è perciò colei che dà la gioia più grande, colei che accoglie più in profondità l'ospite riconosciuto come suo maestro e Signore cui tutto il resto è subordinato. Maria si adatta, si sottomette al vero padrone di casa.

v. 39: *Marta invece era tutta presa dai molti servizi.*

Marta ad una prima vista sembra essere colei che accoglie maggiormente visto il suo grand affare, “*è presa da molti servizi*”, ovvio che si agiti in tutto e per tutto intorno a Gesù. Probabilmente tiene molto a fare una “bella figura” con l'ospite non facendogli mancare nulla. Ma è veramente così? Qual è il suo stato d'animo mentre sta lavorando affannosamente? Ce lo rivela ciò che segue.

v. 40: *Pertanto fattasi avanti, disse “Signore, non ti curi che mia sorella mi ha lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti”.*

Marta, consapevole della propria responsabilità di padrona di casa, si pone di fronte a Gesù, quasi con la pretesa di comandare perfino a Gesù, pretende di suggerire a Gesù che cosa comandare all'altra sua sorella.

Ma questo suo atteggiamento che vuole sottolineare l'importanza del suo servizio, vorrebbe di fatto capovolgere il senso della vita proprio di Gesù che afferma: “*Non sono venuto per essere servito, ma per servire*”.

Marta ha poi anche un'altra caratteristica. Lo possiamo capire dalla presenza del verbo “*epistasa*” (*fattasi avanti*). “*Epistòs*” è “*qualcuno che si impone*”, si fa avanti; quindi non soltanto Marta è affogata “*dai molti servizi*” ma si fa vanto di tutto questo. C'è un senso di superiorità in Marta che può dimostrare con i fatti la sua disponibilità al servizio per cui, poggiando su questi fatti, oppure fidandosi — possiamo mettere la parola — del “*merito*” di ciò che produce con le proprie mani, si sente un gradino superiore a sua sorella. Il modo concreto di dimostrare che si ama Dio non è forse quello di amare il prossimo come insegnava la parabola del buon samaritano che guarda caso precede immediatamente il nostro brano?

Ma vi è qualcosa che torna in questa sua supponenza davanti a Gesù e alla sorella perché conclude il discorso con una confusione di debolezza: *Dille dunque che mi aiuti*. Letteralmente: “*Dille che venga in aiuto alla mia debolezza/incapacità*”. C'è una grazia dentro questa confessione. Proprio quando scoppiando si decide di mettere a nudo, di fronte a Gesù e alla sua sorella, i suoi pensieri rancorosi, cresce nella consapevolezza la propria incapacità e debolezza. Quale? Quella di non saper vivere in un giusto atteggiamento il suo servizio di cui finora Gesù non si era mai lamentato.

Solo ora ecco che Gesù sorridendo si concede a lei e le risponde invitandola ad un cambio di prospettiva.

v. 41: *Ma Gesù le rispose: “Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose, ma una sola è la cosa di cui c'è bisogno.*

Gesù capisce. E non rimprovera Marta. Piuttosto le risponde in modo fraterno, molto accondiscendente. All'interno del suo agitarsi le parole di Gesù cercano di sottolineare la confusione e la situazione labirintica in cui si trova Marta.

Gesù fa riferimento a due termini: “*mérimna*” e “*thòrybos*”. Le “*mérimnai*” sono una serie di preoccupazioni. Sono le mille cose, le mille faccende che quasi affogano la persona e che alla fine diventano una rete dalla quale non si riesce a trarsi fuori. Il “*thòrybos*” è invece il traffico (delle pentole?), il chiasso. Nel greco moderno infatti “*thòrybos*” è il traffico caotico stradale. Il termine fa riferimento comunque a quel rumore continuo che non ti permette mai di godere di un attimo di silenzio. Se dunque si mettono insieme “*mérimnai*” e “*thòrybos*”, immaginiamo facilmente che cosa ne può venire fuori. Ecco, questa è la situazione in cui si è cacciata Marta.

Sembra quasi che Gesù dica “Marta ti stai affogando da te stessa in mille preoccupazioni e fai chiasso”. In questo vortice rimane poco spazio e poco tempo per fermarsi ad ascoltare Gesù, il Signore. Come per dire: Marta ti voglio aiutare a renderti conto fino in fondo della tua personale e reale povertà: tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose, ma di poche cose c’è necessità, anzi di una soltanto. Quasi per dire: tutto il resto è relativo, tutto il resto è secondario. Teniamo conto che il testo non dice che non siano utili anche le altre cose: hanno la loro utilità, ma non sono necessarie; necessaria è una cosa soltanto e Maria con il suo atteggiamento lo ha manifestato. Gesù non dice: “smettila di servire”. Gesù piuttosto dice: “vivi il servizio come vivi lo stare ai miei piedi”.

Maria si è scelta la parte migliore, che non le sarà tolta

Alla fine di questo nostro brano troviamo una lode a Maria. Ella è lodata per aver scelto la parte migliore, la parte buona, una metafora per indicare il Signore stesso, che personalmente vi visita e ci si rivela nell’intimità. Di tutto questo sembra invece molto desiderosa Maria. cercate prima il regno di Dio e tutto il resto verrà da sé. Cercate prima il regno di Dio, significa anche: cercate prima il dono dello Spirito, cercate anzitutto di ricevere il dono della parola e poi tutto il resto verrà da sé. Maria ha infatti scelto la parte buona; la parte buona che è strettamente connessa con l’unica parte, con la parte necessaria. Maria ha scelto la parte buona che non le verrà tolta. Cioè: che non le verrà sottratta, perché se le fosse sottratta, sarebbe sottratto alla Chiesa il fondamento. Non si tratta di non fare le cose, ma di fare con quella condizione di chi sta ai piedi, riconoscendo che in ogni servizio la cosa migliore non è quello che facciamo noi, ma è quello che fa lui, cioè l’ascolto di Lui.

Meditare

1. Nel brano evangelico non è in gioco — è molto importante ribadirlo — una comparazione tra ciò che è meglio o ciò che è peggio; no. È in gioco invece ciò che è necessario e ciò che non lo è. Maria è colei che, seduta ai piedi di Gesù, è tipo di quanti sanno contemperare i “molti servizi” della vita con l’unica cosa di cui c’è bisogno: questa consiste nel non voler precedere il Signore, nell’ascoltare prima di agire, nell’accettare di essere serviti prima di servire. Nella vita dell’uomo e nella vita del cristiano, ricevere è più radicale che dare. Si tratta di ricevere per dare e di ascoltare per potere dire.

2. Il centro, il fulcro intorno al quale si potrà costruire la nostra vita, la nostra famiglia, la nostra comunità, non sono i molti servizi, non sono le molte opere, ma unicamente la Parola di Dio. Altrimenti su cosa si costruisce la nostra vita, il nostro vivere insieme? L’ascolto è necessario alla consistenza stessa della casa, anche se è chiaro che la casa non è solo fondamento. Intorno al fondamento, intorno a questa pietra centrale, tutto il resto dovrà pur essere costruito. Ci vuole molta fede per credere che la Parola sia sufficiente, per credere che la parola sia l’unica cosa necessaria da cercare. Infatti tutto ciò che osserviamo con gli occhi della carne, o che guardiamo e giudichiamo con la nostra intelligenza umana, è il contrario di tutto questo. Eppure resta vero che una casa non costruita sulla Parola, è

come una casa costruita sulla sabbia; può crescere anche molto in fretta, ma alla prima tempesta sarà spazzata via come paglia.

3. Marta può essere letta in modo simbolico come personificazione di una serie di persone che all'interno della comunità accolgono il Signore; ma lo accolgono come chi pensa di poter servire il Signore e non essere servita (o servito) da lui. Ascolto la mia agitazione e quella delle persone che mi sono accanto... come la vivo, come la risolvo, cosa fare per ritrovare un equilibrio che ci permetta di non perdere di vista l'unica cosa necessaria?

Pregare

Padre sapiente e misericordioso, donaci un cuore umile e mite, per ascoltare la parola del tuo Figlio che risuona ancora nella Chiesa, radunata nel tuo nome, e per accoglierlo e servirlo come ospite nella persona dei nostri fratelli. Per Cristo nostro Signore. Amen